

Quella chat dell'ex dirigente: «Fai domanda, c'è un posto»

**L'EX CAPO DI GABINETTO
SCRISSE AL FAMILIARE
ASSICURANDOGLI
L'INCARICO
AL DIPARTIMENTO
DEL TURISMO**

**DAI MESSAGGI
LA PROCURA DEDUCE
CHE VIRGINIA
AVEVA DELEGATO
LA PRATICA
AL BRACCIO DESTRO**

LE CARTE

ROMA «C'è il posto al Turismo fai domanda», così nella chat whatsapp Raffaele Marra invitava il fratello Renato a candidarsi per l'incarico che davvero, da lì a poco, Virginia Raggi gli avrebbe conferito.

Sono stati quei messaggi, in cui si discute anche del compenso, a dare un nuovo impulso all'inchiesta aperta già mesi fa sulle nomine della giunta Raggi. Perché nel telefono, sequestrato all'ex vice capo di Gabinetto del sindaco diventato capo del personale e disconosciuto al momento dell'arresto per corruzione, c'è anche l'altro gruppo, quello su "Telegram": partecipano Raggi, il suo allora vice, Daniele Frongia, e l'ex capo staff Salvatore Romeo, oltre, ovviamente, a Marra. Con "i quattro amici al bar", nick name che adesso risulta imbarazzante, il sindaco protesta con Marra che, senza informarla, ha previsto per il fratello un aumento di 20mila euro in busta paga, mettendola in difficoltà. Conversazioni che si incrociano con gli atti acquisiti dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal pm Francesco Dall'Olio e smentiscono in toto le affermazioni del primo cittadino. Al responsabile comunale anticorruzione, che le chiedeva spiegazioni, Raggi aveva risposto in sintesi: «Sono stata io a nominare Renato Marra, dopo l'esame dei curricula di tutti i candidati e Raffaele Marra si è astenuto al momento della nomina». Circostanze smentite da quei messaggi. Quelle conversazioni, acquisite dopo l'arresto di Raffaele Marra dal suo cellulare, sequestrato, hanno confermato i sospetti della procura di Roma che, da mesi ipotizzava irregolarità sulle nomine della giunta. La sindaca avrebbe accettato la scelta a

scatola chiusa, subendo la decisione del capo del personale, che stava violando il regolamento comunale promuovendo il fratello. Il passaggio, invece, è stato saltato di netto sebbene a prevederlo sia non solo il manifesto grillino, ma anche la legge, in base alla quale gli incarichi presuppongono competenze e l'esame dei curricula. Raggi avrebbe anche dichiarato il falso al responsabile Anticorruzione del Comune, chiamata a predisporre la risposta per Cantone, che aveva ravvisato il conflitto di interesse nella nomina.

LE CHAT

«Raffaele, questa cosa dello stipendio mi mette in difficoltà, me lo dovevi dire», così Virginia Raggi, sul gruppo Telegram "Quattro amici al bar", protestava con Marra dopo lo scandalo della nomina del fratello Renato e le polemiche anche interne al Movimento. Per la procura è un passaggio fondamentale e dimostra come Virginia Raggi non conoscesse neppure i termini di quella nomina e del contratto che ha portato Renato Marra, vice comandante della polizia municipale, a diventare numero uno del dipartimento Turismo. Il sindaco chiede proprio a Marra come funzionino "le fasce" dirigenziali e, conseguentemente, le retribuzioni. In entrambi i casi, il capo del personale risponde con una foto della pagina del regolamento comunale: prima sulle "fasce", poi sui compensi. Dunque, era Marra, violando legge e regolamento comunale, a guidare il sindaco nelle scelte.

L'ANAC

A fine novembre l'Anticorruzione aveva dato quindici giorni di tempo al Campidoglio per replicare, dopo avere rilevato il palese conflitto di interessi tra

il ruolo del capo del personale, Raffaele Marra, e l'incarico ad personam affidato al fratello, Renato. E in extremis la risposta all'Anac era arrivata: otto pagine stilate sulla base delle indicazioni della Raggi, firmate dal responsabile Anticorruzione del Comune, Mariarosa Turchi. Un atto che adesso inchiuda il sindaco. Nel tentativo di difendere l'allora suo braccio destro, Virginia Raggi si è assunta in toto la responsabilità di una procedura illegittima. Si legge nel documento inviato all'Anac il 12 dicembre scorso: «Dell'avviso di interpello è stata data comunicazione a tutti i dirigenti tramite missiva protocollata e attraverso gli indirizzi di mail istituzionali e la notizia è stata pubblicata sul portale istituzionale di Roma capitale, nelle pagine del Dipartimento organizzazione e Risorse Umane». Ma poi il sindaco fa riferimento «alla sua autonoma ed esclusiva responsabilità di nomina, in base a criteri di merito, professionalità ed esperienza acquisita» e con riguardo «all'iter deciso» aggiunge di «avere esaminato la documentazione pervenuta e avere «individuato con modalità non comparative i candidati per gli incarichi dirigenziali». Di fatto ammette che la nomina è stata soggettiva, anche se aggiunge che «Raffaele Marra si è limitato a compiti di mero carattere compilativo» infatti, Raggi ha risposto che era stata lei stessa a valutare caso per caso i candidati alla promozione e che il capo delle Risorse umane, quindi Marra, aveva fatto solo da passacarte. Circostanze smentite da quelle chat sulle quali la Raggi dovrà rispondere lunedì prossimo in procura.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

